

Gazzetta del Sud 15 Dicembre 2011

Cocaina “a domicilio” sulla Costa degli dei.

Il giro di cocaina si muoveva lungo la costa Vibonese, passando attraverso diverse strutture ricettive, oltre che seguire la rotta della richiesta locale, proveniente in particolare da professionisti. In pratica le dosi sarebbero state anche consegnate "a domicilio" a residenti e turisti in villeggiatura sul litorale. Ampio il raggio d'azione dei pusher che operavano da Briatico sino a Capo Vaticano.

Insomma spedizioni e consegne celeri, meglio di un pony express, e oltretutto poco controllabili visto che la rete di "corrieri" si sarebbe avvalsa anche di animatori in servizio in alcune strutture turistiche e di insospettabili.

Un giro scoperto quasi per caso dai carabinieri, visto che le indagini partite nell'autunno del 2009 riguardavano una serie di attentati incendiari ai danni di un imprenditore di Santa Domenica di Ricadi. Ma nel corso dell'attività altri elementi sarebbero emersi, tanto da orientare le indagini dei militari del Nucleo operativo della Compagnia di Tropea - diretto da Giovanni Sanfilippo - in altre direzioni. In pratica gli investigatori dell'Arma - il cui lavoro è stato poi coordinato dal comandante della Compagnia, cap. Francesco Di Pinto - partiti dalla sequela di atti intimidatori nei confronti del titolare di una piccola ditta a conduzione familiare non solo sono riusciti subito a identificare i presunti autori dei raid e le persone che orbitavano attorno a loro, ma hanno anche scoperto il traffico di cocaina le cui fila avrebbero tirato esponenti della famiglia Accorinti di Ricadi, noti come i Ncinci.

E ieri mattina carabinieri e Dda di Catanzaro hanno presentato il conto ai Ncinci e alle persone che avrebbero contribuito al funzionamento della catena di distribuzione di cocaina lungo la costa del Vibonese. Alle prime luci dell'alba, infatti, tra Tropea e Ricadi è scattata l'operazione "Cerbera" che ha portato, in esecuzione di altrettanti provvedimenti emessi dal gip del Tribunale di Catanzaro su richiesta del sostituto procuratore della Dda, Giampaolo Boninsegna, all'arresto di sei persone (cinque in carcere e una ai domiciliari), alla notifica di due obblighi di presentazione alla Polizia giudiziaria e uno di dimora nel comune di residenza, nonché all'esecuzione di una serie di perquisizioni (17 i decreti) con contestuali notifiche di informazioni di garanzia, così come disposto dalla Procura distrettuale antimafia. Lavoro che ha visto impegnati i carabinieri. a Milano, Pavia, Roma, Napoli e Teramo.

Agli indagati raggiunti dal provvedimento del gip viene contestata l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Per quanto riguarda, invece, le altre persone coinvolte il cui ruolo nell'organizzazione sarebbe stato quello di «meri spacciatori» le posizioni verranno stralciate e procederà la Procura ordinaria.

Ordinanza di custodia cautelare in carcere il gip ha emesso nei confronti di Pasquale Accorinti, 42 anni, di Santa Domenica di Ricadi, indicato dagli inquirenti

al vertice del gruppo; Giuseppe Accorinti, 30 anni; Francesco De Benedetto, di 26, Giuseppe Marchese, di 25 e Nicola Zangone di 24, tutti di Tropea. Ai domiciliati è invece finito Agos Enrico Tropeano, 53 anni, impiegato dell'Inpdap, originario di Santa Domenica ma di fatto domiciliato a San Gregorio d'Ippona, mentre l'obbligo di presentazione alla Pg è scattato nei riguardi di Domenico Pugliese di Spilinga e Saverio Tranfo di Tropea, e quello di dimora per Francesco Romano di Briatico, tutti di 25 anni.

Nelle fasi concitate degli arresti uno degli indagati - Nicola Zangone - per sfuggire ai carabinieri non ha esitato a lanciarsi dal balcone della cucina dell'abitazione (ubicata al primo piano) riportando lesioni a entrambe le caviglie. Il giovane si trova ora ricoverato, sotto vigilanza, all'ospedale di Vibo Valentia. Nel "salto" aveva portato con sé 20 grammi di cocaina pura, che i militari gli hanno trovato negli slip. Inoltre nel tentativo di fuga Zangone avrebbe cercato di liberarsi di un involucro contenente mezzo chilo di cocaina e di un bilancino di precisione, che è stato sequestrato con la droga e con banconote di piccole taglio, trovate nell'abitazione, pari a 3mila e 500 euro.

Secondo quanto emerso dall'attività investigativa, andata avanti per due anni, su Santa Domenica di Ricadi sarebbe stato attivo un sodalizio dedito, appunto, al traffico e allo spaccio di droga, soprattutto cocaina. A gestire il business sarebbero stati gli Accorinti (‘Ncinci) i quali si sarebbero avvalsi di una capillare rete di "distribuzione" capace anche di raggiungere le strutture turistiche e soddisfare eventuali richieste. Ma il particolare sottolineato dal procuratore della Dda Vincenzo Lombardo e dal ten. col. Daniele Scardecchia, comandante provinciale dei carabinieri, è stato l'aggancio che i ‘Ncinci sarebbero stati in grado di fare con insospettabili, quali l'impiegato Inpdap, "arruolandoli" di fatto nell'organizzazione con compiti sia di spaccio, sia di custodia di cocaina e, talvolta, armi. Aspetto questo che era emerso lo scorso febbraio con il ritrovamento, in casa di Tropeano, di 130 grammi di cocaina pura, un bilancino di precisione e una pistola.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS